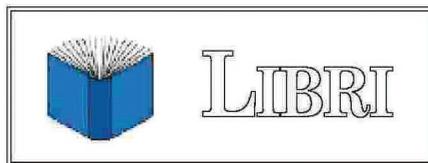


**A**l centro dell'esordio narrativo dell'antropologo Lorenzo Alunni c'è un interrogativo che appare improvvisamente nell'esistenza di un ragazzo senza nome di circa trent'anni con alle spalle studi di antropologia. Una mattina infatti, mentre il protagonista è intento nella ritualità che ha deciso di costruirsi per rendere più sopportabile l'esistenza, una serie di gesti ripetuti sempre nello stesso modo anche quando ordina al bancone del bar, un avventore gli fa le condoglianze per la scomparsa dello zio. Ma lui non sapeva neanche di avere uno zio e dopo aver scoperto che i genitori non gliene hanno mai parlato perché lo ritenevano un poco di buono e non hanno alcuna intenzione di dargli altre informazioni, il ragazzo decide di partire e andare alla ricerca della sua misteriosa storia. Comincia da questo momento un viaggio folle per il protagonista che si muove attraverso l'Italia, da nord a sud, con fermate in Sicilia e in Campania, un viaggio segnato da due numi tutelari. Il primo è Melville e il suo romanzo *Moby Dick*, che appare nelle molte



Lorenzo Alunni  
**NEL NOME DEL DIAVOLO**

il Saggiatore, 256 pp., 22 euro

plici copie in diverse lingue sulla scrivania dello zio scomparso, ma le cui pagine sono anche l'oggetto votivo che inspiegabilmente il protagonista ritrova nei riti sciamanici al confine tra realtà e sogno che incontra nel suo viaggio; l'altro è invece Giuseppe Verdi, di cui ascolta dischi e la cui rappresentazione del *Macbeth* nel 1857 nella città di Messina sembra essere il momento di un'incredibile triangolazione rivelatoria. Ma questo viaggio ha poco di rivelatorio e sembra più una serie di eventi dettati dal caso: ma se il caso può effettivamente crea-

re improvvisi sguarci nella normalità e nuovi spazi interpretativi da percorrere, la scoperta fortuita dell'esistenza dello zio assume un valore che si scolla dall'evento concreto perché è l'inizio di un'indagine sul rapporto tra i vivi e i morti. Così devono essere intesi i tre riti a cui partecipa il protagonista (presso il centro accoglienza migranti di Lampedusa, presso il Teatro "Vittorio Emanuele" di Messina e il cimitero Fontanelle di Napoli), richieste di contatto con parenti e amici scomparsi, spesso in acqua, di donne e uomini lontani dalla loro terra. E l'acqua è l'elemento centrale di queste esperienze, presente nella narrazione con il ricordo e racconto di alcuni famosi naufragi che il protagonista rivive (il naufragio della baleniera *Essex* o della *Méduse* che fornirà ispirazione a Géricault per la sua *Zattera della Medusa*), ma elemento centrale anche nelle sue esperienze di trance, estenuanti tour de force tra immaginazione e realtà che sembrano in momenti istantanei rivelare il lato nascosto delle cose. (*Matteo Moca*)